



FILO DIRETTO CON LA ORSI

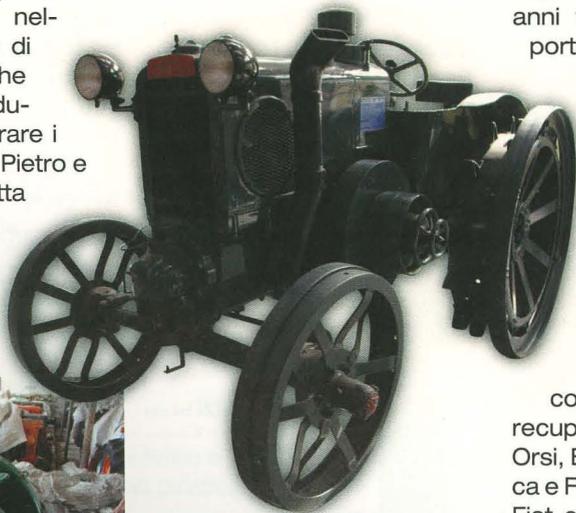
Leitmotiv della collezione di Gianluigi Berri è la produzione della storica azienda di Tortona (AI)

■ di **Francesco Bartolozzi**

Un legame forte, storico, che nasce anche da una sorta di riconoscimento verso un'azienda che ha fatto tanto per la meccanizzazione agricola in Italia e per il paese di Tortona (AI) in particolare.

Praticamente da sempre **Gianluigi Berri**, nella Tenuta Piccagallo in quel di Pontecurone (AI) nell'azienda che fu di suo padre e che oggi tuttora conduce, ha visto lavorare i trattori della Orsi Pietro e Figlio, storica ditta di Tortona fondata nel 1881 e operativa fino al 1964, anno della sua

chiusura. A onor del vero, va detto che i Berri, clienti fidati della Orsi, a un certo punto dovettero rottamare i trattori della casa piemontese, perché ormai vecchi, e solo la passione e la nostalgia indussero Gianluigi Berri dalla metà degli anni Ottanta a iniziare l'opera di recupero



■ L'Artiglio che si trova nel museo Orsi di Tortona è uno dei primi con tre marce. Nel riquadro il modello di Berri a quattro marce.



■ Il Super Orsi "industriale" presentava un pianale posteriore diverso da quello "agricolo" ed era gommato.

dell'intera collezione (a oggi possiede 32 modelli). Una passione sostenuta e condivisa dal figlio Simone, senza comunque trascurare anche altri marchi come ad esempio Bubba e MotoMeccanica. Soprattutto macchine italiane, quindi, ma non mancano quelle straniere.

Il legame con la Orsi è dunque di clientela, ma soprattutto di stima e di amicizia che continua tuttora con i due pronipoti ancora in vita, Luigi e PierFausto Orsi (il terzo, Roberto, è deceduto 12 anni fa). Amicizia che ha portato anche a iniziare un progetto ambizioso di un museo a Tortona, che è in attesa di essere ultimato, anche se è già aperto al pubblico e contiene 14 delle 34 macchine che rappresentano la produzione della Orsi. «Come logica – conferma Berri – miro al recupero di mezzi italiani: Orsi, Bubba, MotoMeccanica e Fiat. Ho venti macchine Fiat e New Holland tuttora attive, perché l'azienda ha fatto parte delle ditte campione dei Centri di meccanizzazione Fiat».

Circa 130 pezzi in tutto

Berri è un vero appassionato, che delle sue macchine conosce tutti i particolari, soprattutto quelli meccanici. E ci tiene a dire che sono tutte revisionate e funzionanti. In totale ha messo insieme circa 130 pezzi. Prima di addentrarci nella collezione Orsi, segnaliamo alcune rarità di altri marchi. A partire da un pezzo raro, un OM a pioggia da 25 cavalli del 1910 («con un regime di 360 rpm – spiega Berri – a differenza



■ Gianluigi Berri (a destra) e Luigi Orsi vicino al primo trattore Orsi (proprietà Berri) situato nel museo di Tortona.

dei successivi Orsi, Bubba e Landini che arrivavano già a 550 rpm»), per continuare con i Bubba UL3 25 cavalli e UT3, un Campagnolo da 27 cavalli, una Fiat 211 a cingoli e un MotoMeccanica RD 98, motore bicilindrico a due tempi, con il compressore. «Questo può essere considerato l'antesignano del turbo – racconta Berri – e se ne trovano pochi con il motore due tempi MotoMeccanica. A fungere da turbo è un compressore che immette aria nei cilindri all'inizio della fase di compressione. Purtroppo, si trattava di aria fredda che a contatto con le alte temperature del motore con il tempo finiva per usurare le fasce». Sempre con motore MotoMeccanica si segnala anche un R108, con distribuzione posteriore anziché anteriore. Chiudiamo il capitolo rarità italiane con il T111, trattorino costruito dalla Piaggio (con motore da 175 cc), il Lombardini LDAT 90/2 (detto Castoro), un 24 CV cingolato tutto idraulico), il Landini 25 a vasca, il Landini 45 semicingolato, l'Ursus 45 CV (a ruote e cingolato) e l'Agrio da 25 CV a marchio Italtractor.

Un breve accenno lo dedichiamo anche agli esemplari stranieri: David Brown, John Deere, Hanomag, Minneapolis, Ford, Fahr so-

RV, OVVERO L'AVVENTO DEL REGOLATORE VARIABILE

L'occasione della visita a Gianluigi Berri ci è utile per correggere quanto riportato sull'articolo "Testacalda mon amour" di *Macchine e Motori Agricoli* n. 4/2009, dove la sigla RV è stata erroneamente interpretata come retromarcia veloce. In realtà sta a indicare il regolatore variabile, pregevole invenzione di due dipendenti della Orsi nel dopoguerra, **Giuseppe Allegri e Giovanni Rescia**. È proprio Berri a sintetizzarci come funzionava.



■ Giuseppe Allegri (a sinistra) e Giovanni Rescia.

«In pratica, il regolatore è il dispositivo che mantiene la macchina costante che la si metta a 1.000 o 500 giri. Mentre nel Super Orsi il regolatore era assiale dentro al volante, nell'RV portarono la regolazione del motore in questa scatola. Il principio era il medesimo, ma mentre nell'assiale la regolazione era gestita dal livello di ten-

sione delle molle, e quindi inevitabilmente poco precisa, qui era affidata a due contrappesi e un eccentrico. Sensibilità del regolatore e senso orario di rotazione della macchina facevano sì che gran parte dei trebbiatori optasse per il motore Orsi».

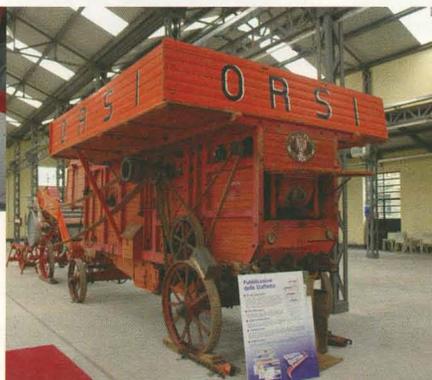


■ Berri possiede uno degli ultimi Argo con RV. A destra primo piano della scatola con il regolatore variabile.

sione delle molle, e quindi inevitabilmente poco precisa, qui era affidata a due contrappesi e un eccentrico.

Sensibilità del regolatore e senso orario di rotazione della macchina facevano sì che gran parte dei trebbiatori optasse per il motore Orsi».

■ F.B.



■ Trebbia e pressaforaggi Orsi. Nel riquadro il "tira ramei" per legare le balle.

sca), e dagli Stati Uniti un Allis Chalmers, a ruote, da 18 CV, sempre degli anni '50.

Il museo

Veniamo ai pezzi "portanti" della collezione, in parte alloggiati nel museo allestito a Tortona, dove **Luigi Orsi**, pronipote del fondatore, ci ha gentilmente ospitato. Il museo è praticamente il capannone dove veniva lavorata la parte meccanica dei trattori prima di arrivare al montaggio, quindi un punto

focale della costruzione delle macchine della Orsi Pietro e Figlio. Il "tour" non poteva che partire dalla prima macchina prodotta dalla Orsi, la locomobile per azionare la trebbia e la pressaforaggi. A questa seguì il primo trattore, cioè «il 30 cavalli degli anni Trenta - spiega Luigi Orsi - di proprietà Berri, con i radiatori laterali, particolare che infastidì la tedesca Lanz, per cui l'ingegner Luigi, mio padre, modificò il modello successivo, l'Orsi 40 CV, del 1934, con radiatore frontale, cambio costruzione Orsi e altre componenti originali della ditta. Seguirono i cingolati (versione agricola e industriale) CD 30, con motore Perkins 3 cilindri, CDA 404 da 40 CV con motore Fiat 411 e CDA 454 da 50 CV con motore Perkins e pompa rotativa. Successivamente arrivò il Super 45 CV, con potenza maggiorata



■ «L'Anteo - dice Berri - è la più bella macchina di Orsi come design».

perché si andava più in profondità con gli aratri. Questo modello venne realizzato anche in versione "industriale", gommato e con pianale di guida totalmente diverso, marce più veloci e cabina. Nel 1938 arriva l'Artiglio 35 cavalli, a tre e quattro marce. Dopo l'Artiglio è il momento dell'Orsi Super RV (vedi riquadro) e nel dopoguerra nasce l'Argo, che risponde a necessità di aratura e trebbiatura. È il trattore più potente (55 CV) della Orsi, dotato di avviamento elettrico, sollevatore e bloccaggio dif-



■ La prima locomobile di Orsi. Berri possiede tutti e cinque i modelli prodotti.

no solo alcuni dei tanti marchi presenti, ma in particolare meritano una citazione dalla Germania uno dei primi Lanz, da 21 CV, e un Allgaier degli anni Cinquanta (a va-



■ Trattore Campagnolo 27, vera e propria rarità anche se in condizioni precarie.



■ L'Orsi O25 di Berri.



■ Tra i pezzi rari di Berri un OM 25 cavalli.

ferenziale, e sulla mascherina compaiono i due "cicli" con la scritta Argo, che sta a significare "A Ricordo Giuseppe Orsi" (e non, come creduto, il nome del mitologico cane di Ulisse). Dopo l'Argo, nasce l'Anteo (55-60 CV), uno dei primi cingoli a testa calda. Si presenta più grande e con mascherina anteriore rinnovata.

Dopo l'Anteo e prima dei diesel - continua Luigi Orsi - bisogna ricordare che producemmo anche trattori più leggeri: l'O25 e l'O35. C'era sempre la novità dei cicli sulla mascherina, per abbel-



■ A sinistra il Bubba UL3 da 25 cavalli (ne esistono pochi esemplari). A destra il modello UT3.



■ Il MotoMeccanica RD98.

lire e rendere più rotondo il trattore, e la ditta cominciava a rifornirsi sul mercato di diversi componenti, a differenza dei testa calda costruiti interamente all'interno.

O35 e O25 rappresentano la fine dei testa calda, perché tutte le macchine successive avranno i motori diesel Perkins P3 e P4. Mi riferisco ai trattori D30 e D37 (rispettivamente a 3 e 4 cilindri), nati dalla necessità di allargare o stringere la carreggiata. Si vede anche la presenza di un attacco per barra falciante.

Inizia, in pratica, l'era del trattore moderno, con l'introduzione del sollevatore e di due prese di forza (ventrale e posteriore). Dal D30 derivò anche il cingolato CD30, sempre con motore Perkins, e successivi».

In realtà, tra l'Anteo e l'O25 va ricordata anche la breve parentesi Astore, ma non fu mai visto di buon occhio dall'azienda tortonese. Dunque, il D30 è il primo trattore Orsi a ciclo Diesel, ma nella produzione Orsi non ci sono solo trattori. «Fa parte della nostra produzione - spiega Luigi Orsi - anche la mietitrebbia nelle versioni 800 e Super 802 (ne costruiamo circa 80 esemplari), con motore Perkins e testate da grano, da riso e da mais integrali».

La collezione di Berri comprende anche una ricca dotazione di ricambi e modelli per fusioni originali ed è corredata da ampia documen-



■ Tra i trattori stranieri Berri ha uno dei primi Lanz.

tazione. Depliant originali, fotografie (da quelle dei Super Orsi pronti per la spedizione in Eritrea a quelle famose con Benito Mussolini sulle trebbie Orsi durante la battaglia del grano, dopo che la famiglia Orsi donò al regime tre treni completi, trebbie, pressa e trattore), contratti, pubblicità, praticamente non manca niente. «Domani - conclude Berri - vado a prendere un cingolato Orsi 455 con lama (costruzione Bendini e Frascaroli), dotato di motore 4 cilindri da 50 CV e pompa rotativa». La collezione continua... ■



■ Il Piaggio T111.



■ Il Landini 25 a vasca (a sinistra) e l'Ursus Italttractor.

